

I DATI

La Calabria dei contrasti nel rapporto Gimbe

*Risorse più alte della media ma insufficienti per i bisogni
Spesa del personale sostenuta ma organici in affanno*

LA Calabria riceve dal Fondo sanitario nazionale più risorse pro capite della media italiana, ma continua a essere in coda nella capacità di garantire i livelli essenziali di assistenza. È uno dei dati che emergono dal 9° Rapporto Gimbe sul Servizio sanitario nazionale, presentato il 7 ottobre alla Camera e richiamato nelle scorse ore dall'opposizione. Nel riparto 2025 del fondo sanitario nazionale indistinto alla Calabria sono stati assegnati 2.223 euro per abitante, cinque euro in più rispetto alla media nazionale di 2.218. La Calabria si colloca così a metà della graduatoria delle Regioni, sopra Veneto ed Emilia-Romagna, ma anche sotto i 2.319 euro del Molise e i 2.296 della Valle d'Aosta.

Il punto, però, non è soltanto quanto la Calabria riceve, ma quanto quelle risorse siano adeguate ai bisogni della popolazione. Gimbe mette a confronto il finanziamento sanitario con un indicatore del bisogno potenziale di assistenza, la prevalenza della multicronicità, cioè la presenza di più patologie croniche nella stessa persona. Ed è proprio in Calabria, insieme alla

Basilicata, che emerge uno dei maggiori disallineamenti: a un livello relativamente elevato di bisogno sanitario non corrisponde una quota di risorse proporzionata. Un paradosso che aiuta a spiegare perché una Regione possa ricevere una quota pro capite leggermente superiore alla media nazionale – 2.223 euro contro 2.218 – e continuare tuttavia ad avere forti difficoltà nell'erogazione dei servizi.

C'è poi un altro dato, quello dei Lea. Nel 2024 – dato preso a riferimento – la Calabria è l'unica Regione italiana inadempiente nell'area distrettuale, con 52 punti, sotto la soglia di 60. Nelle altre due aree raggiunge 66 punti nella prevenzione e 71 nell'assistenza ospedaliera. Gimbe, sommando i tre punteggi, le attribuisce 189



Peso: 50%

punti complessivi, il risultato più basso tra tutte le Regioni e Province autonome. La Calabria è inoltre 18^a nell'area distrettuale, 12^a nella prevenzione e 12^a nell'ospedaliera. C'è però un elemento di miglioramento: rispetto al 2023 il punteggio complessivo calabrese è cresciuto di 12 punti, uno degli incrementi più consistenti registrati nel confronto annuale.

Sul fronte del personale emerge un'altra anomalia. Nel 2024 il Servizio sanitario calabrese contava 19.034 dipendenti, pari a 10,4 ogni mille abitanti, contro i 12,1 della media nazionale. Peggio della Calabria fanno soltanto Sicilia, Campania e Lazio. Particolarmente evidente è la carenza infermieristica: gli infermieri dipendenti sono 4 ogni mille abitanti, contro i 4,75 della media italiana. I medici sono invece 1,78 ogni mille abitanti, rispetto all'1,84 nazionale. Ne deriva un rapporto di circa 2,25 infermieri per medico, inferiore ai 2,59 della media italiana.

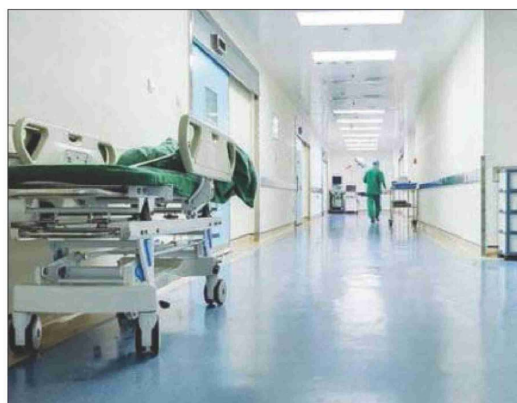
Eppure, la Calabria non presenta una spesa per dipendente particolarmente contenuta. Nel 2024 la spesa pro capite per il personale dipendente del Ssn è stata di 683 euro, contro i 717 della media italiana. Ma il costo medio per unità di personale raggiunge 65.950 euro, contro i 59.242 della media nazionale: quasi 6.700 euro in più per dipendente. **Gimbe** colloca Calabria e Molise tra le Regioni con spesa per unità superiore alla media e dotazione di personale inferiore alla media.

Infine, la mobilità sanitaria. Gli ultimi dati contabilizzati, relativi al 2023, mostrano che Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, insieme al Lazio, raccolgono il 78,2% del saldo passivo nazionale. Un dato che per **Gimbe** è la spia delle «profonde disparità nell'esigibilità del diritto alla tutela della salute».



Una ambulanza

Una corsia d'ospedale



Peso:50%